

ANDREA BAJANI: MINIRACCONTI

Da amore a zoo elogio della sensibilità

Trentotto (come l'età dell'autore) miniracconti di due pagine ognuno, sistemati in ordine alfabetico da Amore a Zoo, l'unico possibile visto che, come spiega in titolo, la vita si incarica di volgerlo beffardamente nel suo contrario. Andrea Bajani si rivolge ai suoi personaggi con un «tu» maieutico, da analista compassionevole, come per aiutarli a provvedere di un senso possibile frustrazioni, ferite, traumi già archiviati nelle cantine della rimozione, che tornano a far sentire la loro voce. È una scelta stilistica impegnativa, che fa di queste variazioni per violoncello solo una sfida inusuale, tale da richiedere l'attenta interpretazione del lettore-esecutore.

Se nei romanzi maggiori di Bajani i giovani protagonisti erano chiamati a trovare se stessi in un lontano altrove (la Romania, la Russia), qui lo scatto delle brevi prose si concentra su momenti rivelatori, su improvvise epifanie legate alla più dimessa quotidianità, in cui i destini individuali vengono rivelati a se medesimi, e costretti a misurarsi con il peso di qualcosa che, sin dagli anni dell'infanzia, ha segnato i personaggi, in specie i più fragili, le donne, i bambini. I padri restano minacciosamente sullo sfondo, avvolti in nuvole d'assenza o di violenza.

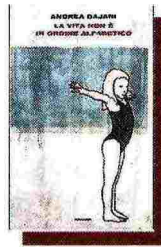
Sono personaggi tormentati da un eccesso di sensibilità, che tendono a sentirsi inadatti, difettivi. Una bambina è convinta che il segreto imbarazzante che sua madre le ha affidato produca dentro di lei il ticchettio di un ordigno che sta per esplodere. I fili di un braccialetto che si rompono e finiscono in un tubo di scarico diventano l'emblema dei desideri che non si è più capaci di alimentare. Una donna si sente sporcata e quasi minacciata da un sogno presumibilmente erotico che un conoscente ha fatto su di lei.

Il richiamo più scontato va ai *Sillabari* di Parise, che fissavano poeticamente emozioni e sentimenti così assoluti da assumere la perentorietà di simboli archetipici, tra tenerezza e nostalgia. Qui invece dobbiamo fare i conti con una serie di microtraumi che non si lasciano trasformare in altrettante icone. Qualcosa di irreparabile è accaduto, prima e fuori scena, e i suoi effetti producono sopraffazioni piccole e grandi, silenzi, omissioni, imbarazzi, doppiezze, ricatti, rimorsi, rassegnazione. Le parole sembrano fatte per nascondere, più che rivelare; oppure si solidificano, premono dolorosamente in pancia come altrettanti sassi. Forse l'umano si può salvare in una zona preverbale o a-verbale, nei gesti, negli sguardi, nelle gioie elementari della fisicità.

Tra i temi che Bajani intreccia con discrezione, il tempo segreto degli orologi interiori, la circolarità di nascita e morte, il dialogo quasi impossibile tra le generazioni, le bolle delle finzioni più o meno virtuali in cui soprattutto gli adolescenti tendono a isolarsi. Anche se ogni storia è conclusa in sé, una sorta di aereo filo lirico le cuce insieme, e le solleva nella zona rarefatta in cui dall'inconscio fiorisce l'accettazione di sé.

ERNESTO FERRERO

Narrativa italiana



Andrea Bajani
«La vita non è
in ordine
alfabetico»
Einaudi
pp. 128, € 12,50

